

I desideri
sono di colore giallo.
Il mondo
lo vorrei arancione

ex libris

il calzino di bart

Luisa, 4 anni

LA GIUSTIZIA È CIECA, MA DEVIL CI VEDE BENE!

Renato Pallavicini

I miti, si sa, si tramandano e si riscrivono. Quella particolare forma di mitologia a fumetti che è il mondo dei supereroi dei comics americani ne è l'esempio più fulgido. Così le vite e le vicende dei protagonisti dell'Olimpo supereroistico sono oggetto di continue riscritture per adeguarle allo spirito dei tempi, a quello dei vari autori che si alternano su uno stesso personaggio o, più frequentemente, allo spirito del business che per recuperare vendite e incassi se ne inventa di tutti i colori. Ma, come si dice, non tutti i mali... Anzi, sono proprio le «riscritture» che, in alcuni casi, hanno letteralmente trasformato alcuni *characters*, dando loro nuova vita e dando vita ad un vero e proprio «rinascimento» dei comics Usa.

Il caso più noto è che, in un certo senso, ha aperto la strada è quello di *The Dark Knight Returns* (in italiano «Il ritorno del Cavaliere Oscuro»), la miniserie con cui Frank Miller nel 1986

riscrisse origini e caratteri di Batman (da lì partì anche Tim Burton per farne la stupenda versione cinematografica). Miller, uno dei maestri del fumetto mondiale, ha «rivitalizzato» più di un supereroe e, tra questi, anche Devil (o Daredevil) con alcune serie dedicate al supereroe cieco creato da Stan Lee e Bill Everett nel 1964 e a cui è ispirato il film con protagonista Ben Affleck, che arriverà tra poco anche in Italia.

Per chi non lo sapesse, Devil, alias Matt Murdock è un avvocato diventato cieco da bambino perché venuto a contatto con alcune scorie radioattive cadute da un camion. Ma un altro «incidente» ha segnato la sua vita: l'uccisione del padre pugile che si è ribellato ad un incontro truccato. Il desiderio di vendetta, unito ad un rigoroso, quasi giacobino, senso della giustizia e del diritto lo portano ad inventarsi una seconda identità, quella di Devil appunto, «uomo senza paura», giusti-



ziere in tuta e cappuccio mefistofelico che, nonostante l'handicap (anzi, proprio la cecità gli ha potenziato tutti gli altri sensi) volaggia in grattacielo e di strada in strada a raddrizzare torti e ad assicurare alla giustizia criminali d'ogni sorta.

Una delle più interessanti «revisioni» di Devil è stata da poco pubblicata dalla Marvel Italia: si tratta di *Devil: Giallo*, una miniserie di Jeph Loeb e Tim Sale (collana 100% Marvel, euro 10,00) nella quale Matt «Devil» Murdock, in crisi dopo la morte dell'amata Karen Page, rievoca gli episodi più salienti della sua vita: l'uccisione del padre, la laurea in legge, lo studio legale messo su con l'amico Foggy Nelson, l'incontro con l'amatissima Karen. E gli scontri con i nemici di sempre (a cominciare dal boss mafioso Kingpin) che puntualmente batte: perché la giustizia, si sa, è «cieca», ma Devil ci vede bene!

Fronti la rivista
di Guerra
il Cd Fronti
di Pace
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

I grandi
protagonisti
della musica
cubana

in edicola
con l'Unità
a € 5,90 in più

RICERCHE

I bambini son desideri

Manuela Trinci

Al teatro Walter Benjamin affidava il ribaltamento di qualsiasi tradizione pedagogica, contrapponendo, appunto, all'addestramento educativo la rappresentazione. Quel liberare, vale a dire, i segnali infantili dal pericoloso regno incantato della pura fantasia portandoli sul terreno delle esecuzioni materiali, del gioco scenico teatrale, improvvisato, dal quale l'infanzia «istruisce e educa gli attenti educatori».

L'attività infantile ci consegna «all'attimo del gesto», scriveva ancora Benjamin nel Programma per un teatro proletario di bambini, un gesto peculiare, nel quale si innervano ricezione e creatività, e che si espande poi nelle varie forme di espressione: la pittura, la recitazione, la musica, la danza, l'improvvisazione. Descrivendo quasi, con questo, il fertile terreno dei «laboratori», degli «osservatori», dell'animazione teatrale, che si caratterizza oggi come efficace momento di ricerca e di approfondimento delle problematiche del pianeta bambino.

I media, infatti, propongono spesso due immagini contraddittorie dell'infanzia: da un lato il bambino «virtuale», quello dell'immagine pubblicitaria, che si pavoneggia fra parole nutellose e finto-ingenue, e dall'altro la vittima, il bambino protagonista - quasi quotidianamente - di storie raccapriccianti, lacrime e allarmanti, obliando così i bambini di mezzo, gli «invisibili», che al territorio circoscritto del mondo intermedio affidano, allora, i frammenti del loro immaginario e della loro vita reale per tracciare una mappa di quel territorio incognito e segreto, fluido e esitante, in cui abita l'infanzia.

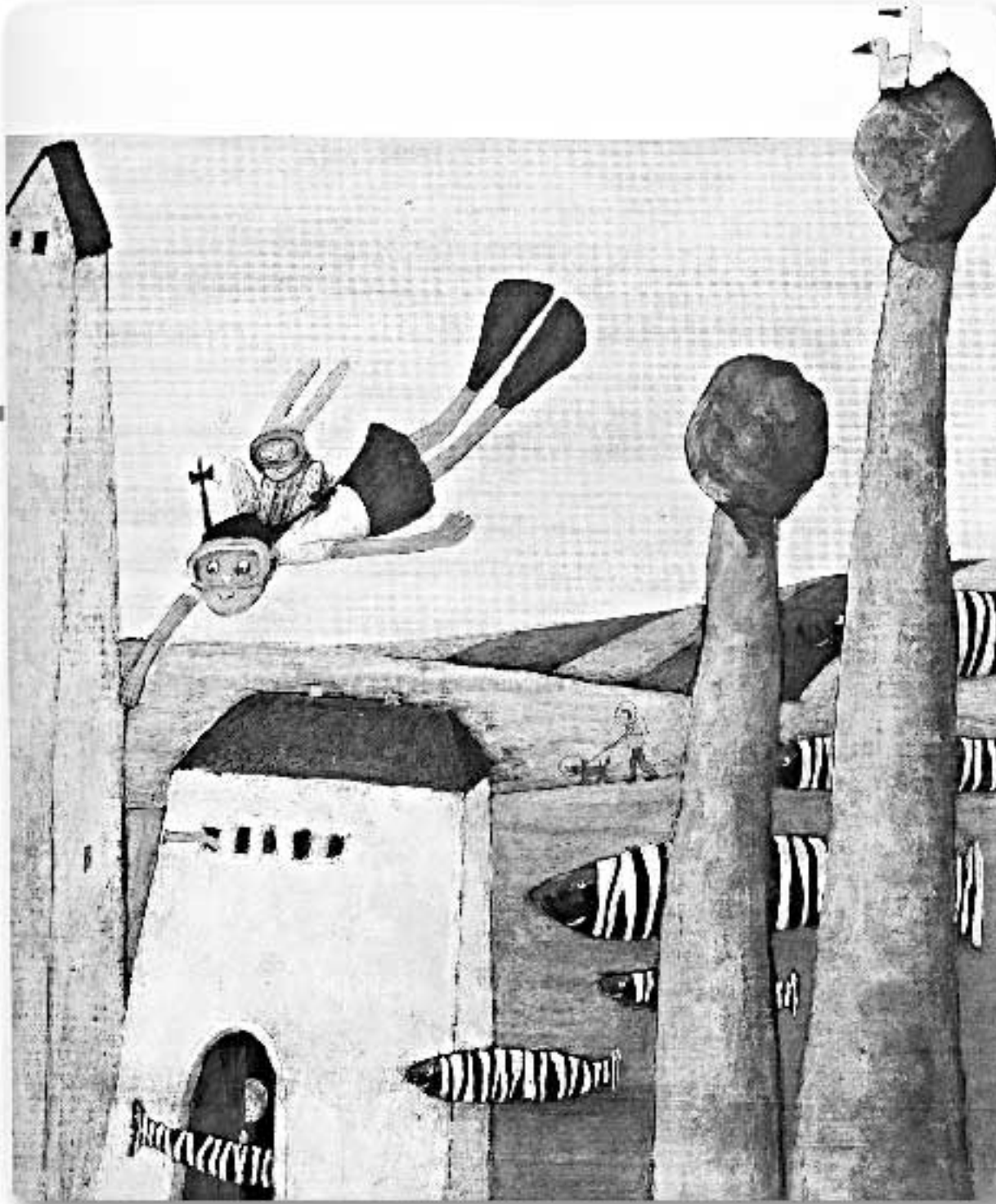
Le stelle nascoste. Mappa del desiderio nell'immaginario infantile, il bel libro curato da Mafra Gagliardi, nasce proprio così, dall'intensa attività dell'Osservatorio dell'immaginario, rivolta in questo caso a bambini dai quattro ai nove anni, su una rete di 25 punti di rilevamento, utilizzando questionari con domande aperte, richiesta di disegni e storie inventate, installazioni non-ché laboratori teatrali, il tutto per raccontare: che cosa desiderano, che cosa sognano e di che cosa hanno voglia, i bambini moderni.

L'infanzia polimorfa che emerge dai moltissimi testi infantili riportati, tanto sapientemente ricuciti fra loro da farsi teoria, appare in fase di rapida mutazione. È un'infanzia catapultata in un mondo massemediale che ha comportato l'acquisizione di inedite competenze e di processi percettivi e immaginativi, già modellati sull'universo elettronico e telematico. Eppure, nello stesso tempo, essa rivela la sopravvivenza di forme di pensiero arcaiche e primitive talvolta sorprendenti. Un fluttuante popolo di personaggi dimora in queste narrazioni dalla prosa onirica, dove la grammatica si accapiglia con la sintassi e malvolentieri maneggia congiuntivi e condizionali, consentendo all'io voglio di regnare sovrano.

Sono creature antropomorfe e zomorfiche, animali parlanti, principesse, eroi,

Le stelle nascoste.
Mappa del desiderio
nell'immaginario
infantile
a cura di
Mafra Gagliardi
Edizioni
Regione Piemonte
Osservatorio
dell'Immaginario
Marsilio

Che cosa
sognano,
che cosa
desiderano,
di che cosa
hanno voglia
i più piccoli?
Un'indagine
e un libro
ci svelano
un'infanzia
catapultata
nei media
ma anche
«primitiva»



«Un giro
sott'acqua»
un disegno
dell'illustratrice
Helga Bansch
tratto dal catalogo
della mostra
«Le immagini
della
fantasia»
(Sarmede 2002)

sogni illustrati

Arte e infanzia. Illustrazione e immaginario. Dall'integrazione di questi quattro elementi era nata, parallelamente all'esperienza dell'Osservatorio, una mostra, affidata a cinquanta famosi illustratori di libri per bambini, di cui la Edicolore presenta il catalogo. Da Nicoletta Costa a Arianna Papini, a Lucia Scuderi, Teresa Morelli, Gek Tessaro, Agnese Baruzzi, Alda Massari, Erika Luppi e molti altri, gli artisti si sono cimentati nel tradurre nel linguaggio dell'immagine i pensieri dei bambini. Perché affidare proprio a loro questo compito, si è chiesto poi Livio Sossi, cercando in un fugace pensiero di Bruno Munari la possibile risposta. Forse gli illustratori sono vicini al bambino perché hanno saputo conservare qualche briciola di poesia della propria infanzia, insieme alla «curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare».

Bambini e illustratori, entrati nell'hortus conclusus dell'infanzia, sono diventati così ammiccanti complici di un percorso comune verso il disvelamento di stelle nascoste, di desideri cioè celati agli adulti.

«Le stelle nascoste. Gli illustratori raccontano i desideri dei bambini». Da un'idea di Mafra Gagliardi e Livio Sossi, Ed. Edicolore, euro 20,65.

ne di una stella come punto di riferimento o di orientamento, sia sul piano geografico sia psichico): nei testi infantili, il desiderio è sempre correlato alla luce, al luccichio, allo splendore, ai colori caldi, ad un'azione per così dire centrifuga, come di emissione di energia. I desideri hanno colori e suoni, suoni che, come le formule magiche di maghi e fate e streghe sparse nelle fiabe, propiziano la realizzazione del desiderio stesso.

Una sostanziale unità congiunge ogni cosa, l'animismo si coniuga con la magia in una visione del mondo per cui non esiste alcuna sostanziale differenza tra io e realtà esterna, né esistono diaframmi o distinzioni fra le varie forme di vita dell'universo, si può passare dall'una all'altra senza sforzo, perché l'immaginazione non ipotizza il non-essere. Si desidera dilatare i propri confini fino a comprendere in sé l'esperienza di differenti ruoli in una catena incessante di trasformazioni: si fantastica di possedere una bacchetta magica per appagare un tale desiderio di metamorfosi e recuperare l'unità originaria, la prossimità tra creature umane, piante, animali.

Supporto all'immaginazione come facoltà del possibile, la bacchetta magica viene da lontano, forse dal bastone coi pendagli dello sciamano, e quasi sempre plana dal cielo irrompendo nella sfera psichica fra bagliori e scintille d'oro. Bramato oggetto luminoso e numinoso permette di staccare gli ormecci alla volta di quell'altrove dove ci si abbandona al sogno e si realizzano i desideri.

Spuntano così nel testo, fra desideri di immortalità e resurrezione, di crescita, di fratellini e amici immaginari, di elettrizzanti voli e smodati possessi, di trasgressioni e animosità, di delfini e gatti, luoghi, mappe di paesi fantastici, che tracciano la geografia del desiderio.

Spesso sono paesi in cui tutti possono camminare con la testa e vedere le radici degli alberi, o dove le maestre stanno tutto il giorno a cancellare le lavagne, perché i bimbi sanno già tutto. E in ogni caso, si affacciano come carrolliani mondi alla rovescia, all'insegna del ribaltamento delle regole e dell'inversione dei ruoli: tra adulti e bambini, tra uomini e animali, tra norme e trasgressione.

Eppure anche sui muri di questi paesi della cuccagna, «immaginati con gli occhi della pancia» o suonanti come un «formaggio musicale», anche su questi muri ci sono impressi i graffiti d'amore: dichiarazioni appassionate, ansie d'amori incompiuti, progetti, ritrosie, gelosie, principi azzurri e principesse ancora dormienti. È soprattutto ci sono, in questi vagheggiati luoghi, bandiere. Le bandiere coi colori dell'arcobaleno e i desideri di pace. Il teatro, il grande teatro del mondo, il teatro Oklahoma di Kafka, diviene allora il momento in cui l'esperire infantile e quello adulto si fondono, e l'uomo diventa ciò che è, e si manifesta, nell'azione presente, il futuro che già gli appartiene.

Per informazioni scrivere a:
Compagnia teatrale Stilema,
Corso Brescia 4 bis int.2 - 20152 Torino
E-mail: Stilema@unoteatro.it
http://www.unoteatro.it

extraterrestri, come pure vicini di casa, calciatori e ballerine, e si passa da un universo all'altro, reale e fantastico, senza soluzioni di continuità, sulla scia di un desiderio che appare come energia impetuosa in grado di sovvertire ogni limite.

«Chi ti piacerebbe essere? Qual è il tuo desiderio più grande? E il più piccolo? Scrivi parole di desiderio, colori di desiderio, suoni di desiderio. E se tu ricevesti in dono una bacchetta magica?», ecco alcune fra le sollecitazioni offerte ai bambini.

Di sicuro l'esperienza interiore del desiderare investe tutta la gamma delle fantasticherie e delle emozioni infantili: chi è spinto dal desiderio, salta, corre, vola, danza, e si raffigura come l'onda del mare o l'incedere del vento, mentre, del deside-

rio, affida la realizzazione al cadere di una stella. Quasi che sul piano dell'immaginario sopravviva, nell'area semantica del termine «desiderio», l'alone luminoso di una costellazione (l'etimologia lo riconduce a de-sidera=allontanamento, privazio-

ne di una stella come punto di riferimento o di orientamento, sia sul piano geografico sia psichico): nei testi infantili, il desiderio è sempre correlato alla luce, al luccichio, allo splendore, ai colori caldi, ad un'azione per così dire centrifuga, come di emissione di energia. I desideri hanno colori e suoni, suoni che, come le formule magiche di maghi e fate e streghe sparse nelle fiabe, propiziano la realizzazione del desiderio stesso.

pensieri e parole

«Non vorrei essere un essere umano»

Ecco alcuni dei «desideri» espressi dai bambini e raccolti nel libro «Le stelle nascoste».

«I desideri sono tutti colorati e tintinnano come tanti campanellini». (Daniele, 6 anni).
«A me piacerebbe avere la pelle celeste, perché potrei essere come il cielo e volare, così quelli che mi guardano credono che sono un pezzo di cielo». (Cinzia, 8).
«Un desiderio è qualcosa come l'oro... luccica, poi senti una musica. Se rubano un desiderio poi viene fuori una musica». (Francesca, 4).
«Un formaggio musicale dove tutti cantano». (Giulia, 5).

«I desideri si realizzano nella notte più buia, che si vedono le stelle». (Matteo, 6).
«Li sogno, (i desideri) poi aspetto dei giorni, poi vado dai miei genitori e glieli domando per piacere». (Enrico, 9).
«La bacchetta non era solo magica, ma aveva un piccolo televisore incorporato». (Silvia, 8).
«Con la bacchetta magica si potrebbe far avere a tutti un lavoro». (Pasquale, 9).
«La bacchetta serve per aiutare il mondo a reggersi in piedi, perché con la guerra, la fame e tutte le disgrazie che succedono, il mondo non può stare in piedi». (Roberta, 9).
«Non l'ho mai usata nella mia vita». (Orsina, 4).
«La bacchetta magica la voglio io! Mi piacerebbe prendere la luna e le stelle, perché le voglio». (Alessandra, 5).
«La bacchetta magica la tengo io. Faccio quello che voglio. Faccio un cagnolino. Dei pesciolini. Due uccellini... una biro magica. Poi basta». (Chiara, 5).
«Urca una bacchetta! Allora incanterei tutti quelli che

mi sgridano!». (Luigino, 5).
«La bacchetta magica la voglio io, ho trasformato una strega in principe, dopo la strega diventa un cavallo, il cavallo diventa un camion grandissimo, poi il camion diventa una luna, la luna diventa un sole e il sole le stelle e le stelle una carrozza coi cavalli e poi basta». (Antonio, 3).
«I desideri si realizzano a casa: si aspetta domani». (Stefano, 4).
«Dopo i 15 anni i bambini non crescerebbero più e diventano volanti». (Maruska, 6).
«Voglio essere grande, è da tanto tempo che sono piccolo, e mi sono stancato e vorrei avere la morosa». (Mirco, 5).
«Il mio desiderio più grande è che la gente non muore e gli animali vivessero sempre». (Assunta, 5).
«Vorrei un Mammuth da adottare». (Andrea, 8).
«Io la bacchetta la darei a papà: laverebbe tutti piatti e farebbe tutti i letti!». (Sandro, 5).
«Non vorrei essere un essere umano. Trattano tutto come niente». (Matteo, 9).